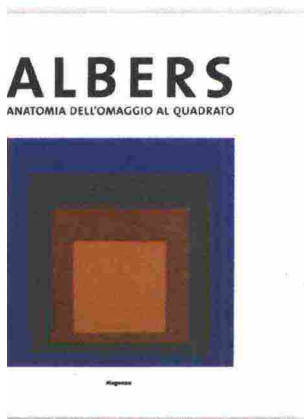


I LIBRI

L'infinito omaggio al quadrato di Albers

Del suo ingresso al Bauhaus di Weimar, **Josef Albers** (1888-1976) raccontava: «Avevo 32 anni... ho gettato tutte le mie vecchie cose dalla finestra, ho ricominciato ancora una volta da capo». Il passo che ci voleva, spiegava soddisfatto. **Max Bill**, allievo di Albers a Dessau e poi suo amico, nel 1958 scrisse che «nella generazione di coloro che oggi hanno più o meno settant'anni», tra cui Arp, Chagall e Morandi, due artisti si distinguevano tra tutti, «perché continuavano a sperimentare». Uno era **Georges Vantongerloo**, l'altro era Albers. Il saggio da cui è tratta l'osservazione accompagna, con altri testi critici, questo volume che ricostruisce

genesi e sviluppo della serie *Omaggio al quadrato*, avviata nel 1949 ed elaborata negli anni americani, per oltre un quarto di secolo. Grafiche, gouache, studi e lavori conclusi documentano l'instancabile ricerca sulla "forma" del colore e la filosofia dell'artista tedesco: tenere gli occhi aperti per fare sempre nuove scoperte, godendosi il bello di ogni inizio.

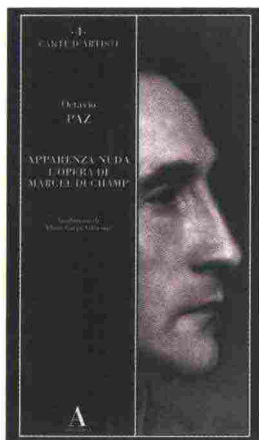


Albers - Anatomia dell'Omaggio al quadrato, a cura di Marco Pierini, Ediz. inglese, 144 pagg., 120 ill. a colori e in b/n, Magonza, € 50.

Octavio Paz mette a nudo Duchamp

Nel 1966 **Octavio Paz** (1914-1998) dedicò un saggio al *Grande vetro* (o *La sposa messa a nudo dai suoi scapoli, anche*), l'installazione che **Marcel Duchamp** aveva lasciato «definitivamente incompiuta» nel 1923. Nel 1972, alcuni anni dopo la sua morte e la scoperta dell'opera segreta a cui aveva lavorato per vent'anni, lo scrittore messicano scrisse un testo anche su quell'ultima installazione, detta *l'Assemblaggio di Filadelfia* dal nome della città dove si trova tuttora. Abscondita ripubblica i due saggi nell'edizione rivista e integrata del 1976, quando Paz si accorse che insieme costituivano un'ipotesi di studio sull'intera opera di Duchamp. Dal *Nudo che scende le scale*, del 1912, alla *Sposa messa a nudo del Grande vetro*, alla visione della fanciulla nuda dell'*Assemblaggio*, Duchamp propone diversi momenti - diverse apparenze - della stessa realtà. Un oggetto che è un'idea, «ma l'Idea si risolve alla fine in una ragazza nuda: una presenza».

Apparenza nuda - L'opera di Marcel Duchamp, di Octavio Paz, 160 pagg., 7 ill. in b/n, Abscondita, € 20.



IN BREVE

Come sta cambiando il design

Mentre il mercato la fa da padrone, il design pare avere messo da parte gli ideali della società estetica teorizzata dalle avanguardie del Novecento ed essersi trasformato in strategia per valorizzare brand. In *Post-design* (309 pagg., Meltemi, € 22) **Giorgio Bersano** parte da questo dato di fatto anche per presentare i nuovi territori della progettazione industriale, dal design low cost ed ecocompatibile alle interfacce web.



Trionfo di un'estetica senz'aura

In un'epoca che produce poche opere d'arte, scrive il filosofo **Yves Michaud**, il bisogno di bellezza si riversa su forme estetiche più popolari, su un'arte «profusa e diffusa», che è in ogni cosa, ma ha perso la sua aura. *L'arte allo stato gassoso* (173 pagg., Mimesis, € 16) è il sintomo di un presente in cerca della sua identità.



La legge dell'arte di strada

Legale o illegale, di uno o di tutti, l'arte di strada è un fenomeno in evoluzione e così pure le norme che la regolano. Di questo tratta *Il diritto della street art* (190 pagg., Maggioli, € 15), di **Giovanni Boldon Zanetti**, anche analizzando casi come quello del murale di Banksy a Venezia o dell'opera di Keith Haring a Pisa.



Moore e l'arte preistorica

Francesca R. Borruso raccoglie e racconta in *Henry Moore e le piccole Veneri* (228 pagg., ill. in b/n, Espera, € 38) gli esiti della profonda passione dello scultore inglese per l'arte della preistoria. Dai primi studi sulle *Veneri paleolitiche* (1926) all'articolo *Primitive art* (1941), fino a *Woman* (1958) e a *Three quarter figure* (1961).

